



**LIBRI** - In 540 pagine lo storico ricostruisce il lustro veneziano del futuro Giovanni XXIII, con la crescente attenzione per la terraferma

# Roncalli e l'altare davanti alle ciminiere

*Dalla costruzione di Gesù Lavoratore al dialogo con il mondo operaio: la ricerca di Federico Creatini svela come l'esperienza veneziana dell'allora Patriarca abbia preparato la strada al Concilio Vaticano II*

**D**al cuore della Toscana, da Castagneto Carducci, fino ai luoghi simbolo della trasformazione industriale italiana del secondo dopoguerra, il percorso di studio di Federico Creatini, nato a Cecina nel 1990 e oggi ricercatore in procinto di diventare professore associato all'Università della Calabria, nel Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, si intreccia con una delle stagioni più decisive della storia contemporanea italiana. Dopo gli studi in Storia contemporanea a Pisa, dove ha conseguito laurea triennale e magistrale, e il dottorato ottenuto nel 2015 all'Università degli Studi di Bergamo, cofinanziato dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, Creatini ha trasformato quel percorso di ricerca in un volume di grande interesse: **Il Patriarca e Porto Marghera. Storia sociale dell'episcopato veneziano di Angelo Giuseppe Roncalli** (Edizioni Studium, pagg. 540, euro 38).

Il libro affronta un nodo cruciale: il rapporto tra la Chiesa cattolica, la società italiana del dopoguerra e la straordinaria mutazione economica e sociale rappresentata da Porto Marghera, epicentro del boom industriale veneto.

**LE DUE RAGIONI DELLA RICERCA.** «L'idea di questo lavoro nasce dal desiderio di studiare in modo più dettagliato l'azione della Chiesa cattolica nel secondo dopoguerra», spiega Creatini. «Volevo capire i reciproci condizionamenti tra istituzione ecclesiastica e società in una fase di profonda trasformazione sociale, economica e politica. Era importante comprendere quanto la Chiesa mantenesse una continuità con gli anni

precedenti e quanto, invece, fosse costretta a rinnovarsi di fronte al nuovo contesto postbellico».

Il punto di osservazione scelto è Venezia, e in particolare il patriarcato di Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII. Una scelta tutt'altro che casuale. «La diocesi veneziana è stata un caso di studio straordinario per due ragioni», osserva lo storico. «Da un lato, negli anni della trasformazione urbanistica e industriale, quelli che conducono al miracolo economico, a Venezia c'è Roncalli come patriarca. Dall'altro, la città e la terraferma rappresentano un laboratorio sociale e politico eccezionale».

Il cuore del volume è proprio il rapporto tra il patriarca e Porto Marghera, luogo simbolo della modernità industriale italiana. Negli anni Cinquanta la terraferma veneziana cresce rapidamente: nuovi quartieri, nuovi flussi migratori, nuove fabbriche e, soprattutto, una nuova classe operaia. «Porto Marghera», sottolinea Creatini, «non è soltanto uno spazio produttivo. È il luogo in cui esplodono le contraddizioni della modernità: crescita economica, urbanizzazione, conflitto sociale, sindacalizzazione, nuove forme di identità collettiva».

**TRA DIALOGO E DISTENSIONE.** In questo scenario, Roncalli non appare come il difensore di una Chiesa chiusa nella tradizione, ma come una figura capace di leggere il cambiamento. «Roncalli comprende la necessità del dialogo e della distensione», spiega Creatini. «Pur restando fedelissimo alla linea di Pio XII, il suo stile pastorale è profondamente diverso: più aperto al confronto, più attento alle trasformazioni sociali, meno rigidamente politicizzato».

Uno degli aspetti più originali del libro è la ricostruzione della storia operaia di Porto Marghera letta attraverso la presenza ecclesiastica. La Chiesa non osserva passivamente il mutamento: costruisce parrocchie, rafforza la rete assistenziale, entra nei luoghi

del lavoro. «Roncalli concretizza il progressivo spostamento dell'attenzione del patriarcato dalla laguna alla terraferma», afferma Creatini. «È lì che si costruiscono nuove chiese, è lì che si istituiscono nuove parrocchie, è lì che si potenzia l'azione dei cappellani del lavoro».

Emblematica, in questo senso, è la costruzione della chiesa di Gesù Lavoratore, inaugurata, non a caso, il primo maggio 1954 davanti al grande polo industriale. «È un gesto altamente simbolico», spiega lo storico. «La Chiesa sceglie di essere presente nel cuore del mondo operaio, non solo in chiave religiosa ma anche sociale. Quella chiesa diventa il perno di un'azione caritativa, assistenziale e di dialogo con i lavoratori».

Nel libro emerge con forza la complessità del rapporto tra Chiesa, politica e movimento operaio. Porto Marghera è infatti anche uno dei luoghi in cui il sindacato e la sinistra, in particolare il Partito comunista e la CGIL, costruiscono un forte radicamento. «Roncalli», sottolinea Creatini, «non si muove in una logica di mera contrapposizione politica. La sua è una pastorale meno politicizzata rispetto a quella dei predecessori. A lui interessa soprattutto la questione sociale».

È qui che il libro offre una chiave di lettura preziosa del futuro Giovanni XXIII e, indirettamente, del Concilio Vaticano II. «Secondo me Roncalli si porta a Roma proprio la cognizione di una società in trasformazione», afferma Creatini. «Capisce che senza un aggiornamento la Chiesa rischia di entrare in collisione con il mondo contemporaneo».

**L'ANTICAMERA DEL CONCILIO.** L'esperienza veneziana diventa così una sorta di anticamera del Concilio. «Il Concilio Vaticano II non nasce improvvisamente», prosegue lo studioso. «È il frutto di un percorso più lungo, dentro il quale il lustro veneziano ha avuto un peso significativo. Roncalli vede una società che cambia, una modernità che si sposta dalla Venezia storica alla terra-



ferma industriale, e comprende la necessità di una Chiesa più dialogante, più vicina agli ultimi».

Di Porto Marghera, Roncalli coglie soprattutto l'impatto umano. «Non troviamo riflessioni esplicite sull'ambiente industriale in senso moderno», osserva Creatini, «ma emerge con chiarezza la sua attenzione all'impatto sociale: la condizione operaia, il rischio del conflitto, la tutela delle famiglie, il valore del lavoro».

Ed è proprio il lavoro a diventare la categoria centrale di questa storia. «Roncalli pone sempre al centro l'importanza del lavoro», spiega lo storico. «Interviene nelle crisi occupazionali, dialoga con le istituzioni, cerca mediazioni nelle tensioni sindacali. Il suo obiettivo è evitare che la trasformazione industriale produca marginalità e fratture insanabili».

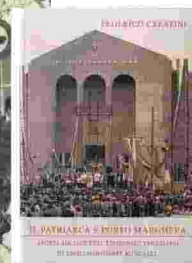
**UNA CHIESA PRESENTE NEL TERRITORIO.** Il libro restituisce dunque l'immagine di una Chiesa che, nel pieno del boom economico, non resta ai margini della storia. Porto Marghera diventa il luogo in cui si misurano le tensioni del Novecento: industria e fede, capitale e lavoro, politica e società, tradizione e modernità.

«Quello che Roncalli lascia a Venezia», conclude Creatini, «è una Chiesa più presente sul territorio, più dialogante, più capace di ascoltare. È quello che porta con sé a Roma è proprio questa capacità di mediazione e di apertura, che sarà una delle cifre decisive del suo pontificato».

Stefano Nava



La chiesa di Gesù Lavoratore a Marghera, inaugurata il 1° maggio 1954. Sopra: Federico Creatini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035